

◆ *I polsi legati da un filo elettrico ferite profonde alla testa e indosso solo un lenzuolo insanguinato*

◆ *Otto anni fa il cardinal Ruini gli aveva revocato tutte le facoltà Grillini (Arcigay): omicidi fotocopia*

Prete messicano ucciso a Roma «Delitto a sfondo sessuale»

Don Giovanni Granados, 53 anni, trovato morto nel suo appartamento
Diceva messa in casa, e su di lui pendeva una sospensione del Vicariato

ROMA I polsi legati dietro la schiena con filo elettrico, le gambe con un asciugamano bianco, la testa fracassata, il corpo senz'abiti, coperto solo da un lenzuolo e poi macchie di sangue ovunque. Così è morto don Giovanni Granados, 53 anni di origine messicana, un sacerdote della Congregazione dei frati missionari della Santa Croce, ucciso nel suo appartamento nel quartiere Prenestino a Roma.

La squadra Mobile lo ha trovato nella camera da letto di un'abitazione, acquistata dalla congregazione, di 180 metri quadrati al primo piano dove viveva da circa sei anni e dove, nonostante su di lui pendesse un procedimento per la sospensione «ad divinis», celebrava messa. I fedeli che, preferibilmente la domenica, assistevano alle sue funzioni, le persiane delle stanze rigorosamente chiuse, lo seguivano con entusiasmo, conquistati dal suo carisma. L'ultima volta che è stato visto vivo è stato domenica mattina: usciva dall'ingresso posteriore dell'immobile, vestito da prete (normalmente non indossava la

tonaca, ma abiti vistosi) e si dirigeva verso l'auto di una donna che faceva le pulizie nel suo appartamento.

«Girava voce - dice un inquilino - che andasse con persone strane». Con i suoi vicini aveva poche frequentazioni, era molto riservato. E non dimostrava di apprezzare neanche la vista di una donna, oggi sentita dagli inquirenti, che dice di essere la moglie e che da qualche tempo lo aspettava sotto casa. «Quando la vedeva - racconta il fioraio della zona - la cacciava scoccato. Dirente si era fatto crescere baffi e pizzetto, chissà forse per riuscire a sfuggirle». Secondo la testimonianza del fioraio don Giovanni Granados era spesso in compagnia di ragazzi; aveva anche messo in allarme il barbiere da cui andava a tagliarsi i capelli, proponendo al figlio di fare un viaggio con lui in California.

Intorno alla vittima, non solo per le modalità del delitto, giudicato «efferato» dagli inquirenti, si delineano contorni inquietanti: lo conferma il fatto che otto anni fa il cardinale vicario di Ro-

ma, Camillo Ruini, con una lettera datata 16 novembre 1992, lo aveva invitato a lasciare la diocesi di Roma e a tornare entro l'anno in quella di provenienza. Nella stessa lettera il cardinale Ruini gli aveva revocato tutte le facoltà concesse nella diocesi perché don Granados non era stato autorizzato dal suo vescovo a celebrare nella capitale. L'intervento di Ruini sembra sia stato dettato da gravi motivi, ma il sacerdote è rimasto a Roma continuando a celebrare messa. In quell'appartamento troppo frequentato, per qualche anno, aveva vissuto in compagnia di altri religiosi; poi nell'ultimo anno, era rimasto da solo a ricevere i propri fedeli e ad averestrane frequentazioni.

«È la fotocopia di tanti delitti in cui sono rimaste vittime gli omosessuali a Roma e in Italia. E nella capitale negli anni c'è una lunga lista di questi omicidi, che ha per vittime persone di una certa età, non più giovani, che vivono la loro omosessualità nella clandestinità. Non mi stancherò mai di avvertire che queste sono le persone più a rischio, anche

nell'ambiente religioso, impregnato di omofobia sessuale e soprattutto a Roma dove forte è la concentrazione di sacerdoti gay», commenta Franco Grillini, 45 anni, presidente onorario di Arcigay, psicologo e presidente della commissione per i diritti degli omosessuali presso il ministero delle Pari Opportunità. Grillini ha annunciato di aver convocato l'organismo il 19 di questo mese e che chiederà un incontro con il ministro dell'Interno Enzo Bianco per sollecitare le istituzioni ad una politica di prevenzione. «Perché - ha spiegato - queste morti sono l'aspetto finale di altre situazioni pesanti che tante persone, alcune con cariche di rilievo, che vivono in clandestinità la loro omosessualità subiscono, come ricatti, pestaggi, angherie». A questi gay Grillini ha ricordato di non avere paura a rivelare in pubblico la loro omosessualità, di non avere incontri occasionali e segreti con ragazzi di vita, extracomunitari soprattutto dei paesi dell'Est europeo e da altre persone disperate pronte a tutto per il denaro.



Il corpo del sacerdote portato via dagli agenti della scientifica

I PRECEDENTI

Una lunga scia di sangue a Roma: vittime, omosessuali e sacerdoti

■ Numerosi, negli ultimi anni, i delitti a sfondo sessuale a Roma. Il 17 ottobre '96 con il filo del telefono intorno al collo fu trovato morto nel suo appartamento di via Livorno Dante Capelletti, 50 anni, docente universitario e critico teatrale. Il 5 dicembre '96 un pensionato di 67 anni Mario Chiarani venne trovato ucciso in un elegante appartamento di via Turati. L'uomo, legato e con un cerotto sulla bocca, morì probabilmente soffocato dopo essere stato colpito alla testa. Il 2 aprile '97 un uomo di 48 anni Claudio Pavone fu colpito alla testa con un martello e poi soffocato con il filo del telefono in un appartamento di via Umberto Grosso nella zona dell'Idroscalo di Ostia. L'8 agosto '97 un professore americano, Luis Inturrisi, di 56 anni, fu ucciso nella sua abitazione nella zona di Villa Pamphili. Il 5 gennaio '98 un nobile romano, Enrico Sini Luzzi, fu trovato con la testa fracassata nella sua abitazione in viale Angelico. Lo scorso 12 marzo Emilio Polverini, odontotecnico di 67 anni, venne trovato morto con le mani e i piedi legati e la bocca chiusa con nastro adesivo nel suo appartamento in via Ostiense a pochi metri dai Mercati Generali. Numerosi anche i casi di sacerdoti uccisi in Lazio. Il 29 ottobre del 1993 due fratelli di 20 e 24 anni, poi arrestati e condannati, uccisero per rapina, a Rocca-secca, in provincia di Frosinone, un anziano sacerdote in pensione, don Antonio Tuzi, di 80 anni e sua perpetua. Il 30 marzo del '95 un prete di Borgomonte, una località a pochi chilometri da Latina, don Cesare Boschini, di 80 anni, parroco della Chiesa Santissima Annunziata, fu trovato morto nella sua canonica, con le mani ed il collo legati con nastro adesivo. Il 3 maggio del '95 fu ucciso il parroco di Ladispoli, Pietro Contaldo, di 53 anni. Il sacerdote, a quanto si apprese in seguito, era stato ucciso da un polacco di 22 anni.

Annuncio a Londra «Presto un vaccino contro l'asma»

■ Un gruppo di ricercatori medici inglesi ha ieri annunciato la messa a punto di un nuovo, rivoluzionario vaccino contro l'asma. Il professor John Warner di Southampton ha detto nel corso di una conferenza stampa che il vaccino per i neonati dovrebbe essere in grado di radicare quasi completamente la malattia respiratoria nel giro di un decennio se i test clinici in programma per l'anno prossimo ne comprovano l'efficacia. Nel mondo le persone affette da asma sono circa 150 milioni, di cui un terzo bambini. E i morti per questa malattia sono 180 mila ogni anno.

Duplici omicidio di Firenze, arrestato il presunto autore

■ Un duplici assassino legato ad un probabile colosso «bidone» con una consegna di bicarbonato al posto di droga. Antonio Vella 61 anni, figlioastro di una delle due vittime, ricercato per omicidio e rapina, ed arrestato l'altro ieri sera dalla polizia macedone al confine tra Skopje e l'Albania, potrebbe ricomporre le tessere di questa vicenda esplosa il 1 aprile scorso con la scoperta dei cadaveri di Vincenzo Murena, 59 anni, e della convivente Augusta Mearini, 69, a Firenze. L'accusato, attraverso il proprio legale, ha respinto le accuse, affermando la propria estraneità all'efferato crimine.

Terrorismo, trovati volantini nel nord-est

■ Volantini siglati dai Nuclei Territoriali Antimperialisti per la costruzione del partito comunista combattente, in cui si annuncia «l'incarico strategico di elevare il livello dello scontro nel contesto della guerra di classe di lunga durata», sono stati trovati nelle ultime ore a Trieste, Pordenone, Cervignano (Udine) e a Padova.

Nel 1999 uccisi 36 giornalisti: il doppio del 1998

■ Trentasei giornalisti uccisi nel mondo nel 1999 (il doppio rispetto al 1998) e cinque nei primi mesi di quest'anno. 85 in carcere al primo gennaio 2000. Quella di dracconizzare e raccontare le notizie continua ad essere una professione a rischio in troppe parti del pianeta. L'allarme è di «Reporter senza frontiere», che in occasione della decima giornata internazionale per la libertà di informazione che si celebra il 3 maggio presenta il suo rapporto 2000. Una libertà di stampa - ricorda Rsf - completamente inesistente in oltre 20 Paesi nei quali vivono due miliardi di esseri umani, rispettata in un'altra trentina dove vive un miliardo di persone e poco garantita nel resto del mondo. L'aumento del numero dei morti è legato in gran parte all'estendersi dei teatri di guerra in varie aree del pianeta.

Terrorismo, arsenale di armi a Milano: sei arresti

Progettavano una rapina per autofinanziamento. Collegamenti con l'omicidio D'Antona

MILANO Un progetto di rapina per autofinanziare la nascita di una nuova cellula terroristica nell'area dell'estrema sinistra a Milano è stato sventato dai Carabinieri del Nucleo informativo di Milano al termine di una lunga indagine che ha portato sei persone in carcere, mentre altre due dovranno presentarsi ogni giorno ai militari. I reati contestati, a vario titolo, sono di detenzione di armi e munizioni, detenzione e spaccio di droga, ricettazione e riciclaggio di auto rubate.

I provvedimenti cautelari sono stati emessi dal Gip di Milano Beatrice Secchi su richiesta del Pm Stefano Dambrosio, che indaga sui movimenti eversivi e sugli attentati degli ultimi anni a Milano.

Tra le persone arrestate dai Carabinieri del Nucleo infor-

mativo di Milano - una delle quali è solo accusata di reati legati alla droga - ci sono elementi che in passato hanno avuto a che fare con l'area dell'eversione di sinistra. I militari lo hanno capito ascoltando le intercettazioni telefoniche ed ambientali cominciate nell'agosto scorso. Durante di una serie di perquisizioni è stato anche scoperto in un magazzino al numero 1 di via Bisi Albini, a Milano, un arsenale di armi e munizioni, tra cui fucili rubati in un'ameria in provincia di Brescia, un mitra Sten, centinaia di proiettili, una bomba mano e manette. Le armi saranno tutte esaminate per accertare se siano state usate in episodi criminali o terroristici. Sequestrata anche documentazione ritenuta di matrice eversiva. Il materiale è al vaglio degli investigatori i quali si sono

chiusi nel più stretto riserbo anche perché l'operazione non è ancora conclusa. Tra le sei persone arrestate figura Erling Claudio Conti, 32 anni, milanese, coinvolto in passato in inchieste sull'eversione, e la cui posizione fu anche verificata nel corso delle indagini sull'assassinio di Massimo D'Antona. Nella sua abitazione i carabinieri hanno scoperto due silenziatori per arma da fuoco e documenti che gli investigatori hanno definito «particolarmente interessanti». L'uomo fu arrestato nell'88 durante le indagini sugli attentati che il 13 aprile di quell'anno ebbero per oggetto uffici dell'Enel e di alcune industrie che producevano materiali per centrali nucleari. Nel 1990, Erling Claudio Conti fu sottoposto ad indagini perché ritenuto coinvolto nel gruppo «Guerriglia Metropolita-

Comunista», una formazione che sarebbe nata dal gruppo brigatista «Senzani». Le indagini hanno anche portato a scoprire contatti tra alcuni degli indagati e latitanti «politici» e «irriducibili» delle Br che sono detenuti in carcere. Uno degli obiettivi del gruppo, secondo quanto emerso dalle indagini, era quello di assaltare un furgone portavalori carico di denaro di un ufficio postale in provincia di Brescia. Un assalto che, come quanto avrebbero detto gli indagati durante alcuni colloqui intercettati, doveva essere simile a quello che, il 14 maggio '99 in via Imbonata a Milano, costò la vita all'agente di polizia Vincenzo Raola, ucciso durante una sparatoria. Per quell'assalto, sono finite in carcere 29 persone tra cui Francesco Gorla, un ex terrorista di Prima Linea.

NAPOLI

Mobiliere spara ai banditi: un morto e un ferito grave

■ Un rapinatore è morto ed un altro è rimasto ferito in un tentativo di rapina avvenuto ieri sera ad Afragola alle porte di Napoli. Il titolare del negozio di mobili in via La Pira, dove avevano fatto irruzione alcuni rapinatori armati, ha reagito estraendo una pistola e facendo fuoco contro i malviventi. Uno di questi è morto all'istante mentre un altro è rimasto ferito. Il rapinatore morto è Alfonso Esposito, di 26 anni, raggiunto da un proiettile al cuore esplosa dal titolare del negozio, Vincenzo De Rosa. Il rapinatore, che è originario del quartiere di Secondigliano, è morto durante il tragitto all'ospedale ed è stato riconosciuto grazie alla patente di guida che aveva in tasca. Il complice rimasto ferito, in modo grave, non è stato ancora identificato ed è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. I due hanno fatto irruzione, all'orario di chiusura, nel negozio «Linea Design», all'interno del quale erano, in quel momento, Vincenzo De Rosa ed il fratello, Savino. Uno dei due rapinatori, è stato poi accertato, impugnava una pistola giocattolo. Ad una prima richiesta di denaro, De Rosa ha opposto un rifiuto e, di fronte alle minacce dei rapinatori, ha poi impugnato la pistola, che deteneva legalmente, ed ha fatto fuoco più volte colpendo i malviventi. Il titolare del negozio è attualmente sotto interrogatorio nel commissariato di Afragola che conduce le indagini.

Immigrati, allarme razzismo della Chiesa cattolica

E la Cei chiede di permettere più ingressi di stranieri nel nostro Paese

ROMA C'è preoccupazione nella Chiesa cattolica per la crescita in Europa di movimenti xenofobi se non addirittura razzisti. Un sentimento espresso nella conferenza stampa di presentazione del prossimo Giubileo dei migranti che si terrà il 2 giugno con la partecipazione di 40 mila persone, compresi almeno quattromila italiani residenti all'estero. Immigrati ed emigrati, infatti, condivideranno questo incontro con il Papa, così come, nelle parole dell'arcivescovo giapponese Stephen Fumio Hamao, presidente del Pontificio consiglio per la pastorale dei migranti, hanno condiviso e condividono gli stessi problemi subendo discriminazioni e aspirando ad una piena integrazione.

Secondo l'arcivescovo, i Paesi ricchi, proprio nell'anno giubilare, dovrebbero compiere un «gesto di riconciliazione» che preveda «una forma di sanatoria».

«Certamente - ha aggiunto - siamo molto preoccupati dal ritorno di vi-

sioni xenofobe o peggio della pulizia etnica, ed invitiamo in quest'anno giubilare a superare qualsiasi razzismo o nazionalismo esasperato. Tutti gli Stati devono insistere per superare le forme ancora persistenti di discriminazioni».

La Chiesa apprezza le politiche del governo italiano in materia di immigrazione. La programmazione dei flussi migratori «si è rivelata uno strumento molto efficace», e la fondazione della Cei Migrantes ritiene che in Italia ci sia spazio per «un ampliamento dei flussi annuali». «C'è bisogno di mano d'opera non solo nel terziario ma anche nell'industria» e inoltre «si scoraggerebbero gli scalfisti». Lo ha affermato il direttore della fondazione dei vescovi italiani per i migranti, padre Bruno Mioli. Mioli ha aggiunto che, a suo «personale giudizio» si potrebbe portare a centomila l'anno il numero di ingressi autorizzati.

«La programmazione dei flussi, che

ha previsto 63 mila ingressi per quest'anno - ha detto mons. Mioli - va velocizzata e liberata dagli eccessi burocratici; inoltre non deve interessare solo i paesi con i quali abbiamo accordi bilaterali, ma tutti, soprattutto quelli che hanno una tradizione di molti anni di migrazione verso l'Italia». «Infine - aggiunge - chiediamo che gli italiani siano civili e umani nella possibilità di dare ascolto ai tanti che chiedono protezione umanitaria, come è stato nel caso di albanesi, bosniaci e kosovari».

RAGUSA

Trovati su una spiaggia due cadaveri di extracomunitari

re più attendibile agli investigatori, prospetta un grave incidente in mare. Rimasti gravemente ustionati, forse nella sala macchine di una nave, i tre extra comunitari sarebbero stati «scaricati» a terra di notte, in condizioni di mare agitato. Sia per le ustioni, sia per la scarsa assistenza dei loro compagni di avventura i tre sarebbero stati sbattuti dalle onde contro gli scogli. L'ipotesi subordinata è un regolamento di conti a terra, in due luoghi diversi: quello in cui sono state determinate le ustioni e la zona portuale. Un contributo alle indagini si spera possa giungere dall'autopsia. Praticamente nulla la speranza di ottenere una ricostruzione dei fatti dal ferito. Trasferito da Donnalucata all'Asl di Caltagirone e quindi alla Rianimazione dell'ospedale «Garibaldi» di Catania, il giovane è in fin di vita. Le ustioni sul lato destro del corpo del ferito sono state classificate dai medici di Catania come «esiti da getti di vapore o di acqua bollente». Gli abiti indossati dai due morti e dal ferito emanavano odore di derivati da petrolio, secondo quanto accertato dal medico legale, in sede di ispezione sommaria.

I dipendenti ENEL, gli amici e colleghi tutti della zona Enel Milano si sintonono attorno alla moglie Maria Grazia e al piccolo Lorenzo per l'imminente scomparsa del loro caro

ACHILLE CESANA
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.45 partendo dall'abitazione di Via Imbriani 1. Milano, 3 maggio 2000

Ciao

ACHILLE
Ti ricorderemo come Amico, compagno, dirigente sindacale e politico. I compagni della Fnlc Cgil dell'esercizio ENEL di Milano.

I compagni e le compagne della Fnlc-Cgil di Milano e Lombardia partecipano al dolore per la prematura scomparsa del compagno

ACHILLE CESANA
Ne ricorderemo l'impegno politico e sindacale.

La sezione tematica Energia-Ricerca dei Ds annunciano la scomparsa del compagno

ACHILLE CESANA
Alla moglie Maria Grazia e al piccolo Lorenzo le più sentite condoglianze.
Milano, 3 maggio 2000

La Federazione Romana dei Democratici di Sinistra partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia e tutto il mondo del volontariato italiano per la scomparsa del caro

LUCIANO TAVAZZA
Presidente della Fondazione Italiana del Volontariato.

Angelo Jacuzzi ed Angelo Abenante partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico e compagno.

LUIGI D'ANGELO
già segretario della camera del lavoro e deputato comunista.
Napoli, 3 maggio 2000

Marco, Giorgio, Fulvia, Gloria, Aldo, Beppe, Piero, Sergio e i compagni della Nuova sinistra ds sono vicini ad Antonio Cantaro per la morte della

MAMMA

Le compagne e i compagni del Crsc con affetto si uniscono tutti al grande dolore di Antonio Cantaro e della sua famiglia per la scomparsa della

MAMMA

Silvia e Mimmo sono affettuosamente vicini ad Antonio Cantaro per la scomparsa della cara

MAMMA

**ACCETTAZIONE
NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/6922588

